

Auspico che questa mia lettera possa essere chiarificatrice e faccia capire ai genitori la situazione nella quale la scuola si trova ad operare conducendola a determinate scelte.

Il momento del pasto, di regola, viene gestito dall'amministrazione comunale attraverso l'erogazione di un servizio denominato Refezione scolastica. Senza entrare nel dettaglio della materia e della struttura del rapporto che non è rilevante ai nostri fini, è evidente che questo, ad oggi, manca nel nostro Comune a causa della sua situazione economica. Il Comune, già dallo scorso anno, per ovviare al problema, ha percorso la strada dell'affidamento in concessione del servizio ad una ditta terza. Le adesioni – a quanto riportato dalla ditta- sono state inferiori alle aspettative. Da lì sono sorte criticità che hanno condotto all'insoddisfazione delle parti, utenti e ditta stessa.

L'amministrazione Barsotti, cosciente di tutte queste difficoltà, ebbe una riunione coi Dirigenti Scolastici lo scorso luglio in cerca di una soluzione.

Ebbene siamo a fine settembre e la situazione è

la medesima. In queste settimane è stato fatto un sondaggio circa le adesioni, sono stati incontrati i due Consigli d'Istituto, sono state ascoltate le parti ma è sempre tutto molto lacunoso. Incontri in cui si è parlato tanto e deciso poco.

Veniamo a noi.

Nel nostro istituto, fino a qualche anno fa, esisteva la consuetudine di pranzare col pasto istituzionale e noi genitori neppure si pensava di poter attingere al pasto da casa, ritenendo addirittura obbligatorio il pasto erogato dal Comune. In realtà la scuola non può obbligare il genitore ad aderire a quest'ultimo, a maggior ragione quando è offerto da una ditta privata a tariffa piena (ricordo euro 5,30). Ecco quindi che si presenta la possibilità del pasto da casa con tutte le regole che esso comporta. Il pasto da casa è, quindi, una possibilità, una libera scelta del genitore, il quale, per potervi accedere, è necessario che firmi un patto di corresponsabilità.

Purtroppo, dato che, ad oggi, non abbiamo data

certa da parte del Comune circa l'inizio del servizio mensa e stante la necessità di cominciare i rientri pomeridiani, la Dirigenza Scolastica e il Consiglio d'Istituto, piuttosto che prorogare al giorno x l'inizio del tempo pieno, avevano pensato di proporre a tutti l'adesione al pasto da casa attraverso la firma del patto di corresponsabilità, che rappresenta una condizione essenziale. Tale patto è stato desunto dalla normativa vigente in materia, approvato dal Collegio Docenti, dal Consiglio d'Istituto a seguito di confronto col Provveditorato. Non c'è alcuna reale novità rispetto a quello in uso lo scorso anno -se non che non abbiamo il pasto del Comune-. Ricordo, però, che lo scorso anno i bimbi consumavano il pasto, non in refettorio allo stesso tavolo, ma ognuno al proprio banco e quindi i rischi di commistioni erano nettamente inferiori. Potremo tornare a valutare anche una situazione simile se ritenuta preferibile.

Nel patto odierno è stato semplicemente ribadito il fatto che noi genitori siamo sempre e comunque responsabili delle azioni dei nostri figli.

Gli insegnanti sono sì tenuti a vigilare ma non possono essere ritenuti responsabili di eventuali scambi di cibo. Gli stessi predisporranno anche misure aggiuntive da stabilire di caso in caso volte a tutelare casi particolari.

L'errore che può essere alla base del fraintendimento del patto può essere, da una parte, l'aver sottolineato la responsabilità genitoriale che ci accompagna sempre e dovunque e, dall'altra, non aver esplicitato che situazioni che necessitano di un'attenzione maggiore verranno affrontate con cautele ulteriori. Poiché miriamo tutti al medesimo risultato, credo che, per quanto concerne il patto di corresponsabilità, si riuscirà, a stretto giro, a modulare la posizione delle parti e a trovare la giusta formula che consenta l'adesione al medesimo da parte di ogni famiglia e quindi la ripresa del tempo orario regolare nell'attesa, sempre, che il Comune ristabilisca la via ordinaria del pasto istituzionale e riporti così il pasto da casa ad essere una libera scelta del genitore.

Maria Santini

Presidente del Consiglio d'Istituto